

## Coreografie urbane

Gianni Celestini, Annalisa Metta

La condizione di «luogo abitato» sussiste purché qualcuno vi porti i propri passi, vi indugi, vi si adatti e, viceversa, lo adegui alle proprie esigenze, pratiche e poetiche. L'abitare richiede l'esserci, richiede il corpo. Non stupisce, perciò, che una lunga tradizione europea abbia definito la città una corporazione – nel senso letterale di aggregazione di corpi – più che un ambito fisico<sup>1</sup>. In tempi recenti, l'esperienza planetaria della temporanea espulsione degli esseri umani dalla scena urbana, per contenere la diffusione del contagio da Covid-19, ha confermato che la città esiste come campo relazionale tra corpi, la cui presenza/assenza e il cui movimento sono azioni cognitive, configurative, sociali, spaziali, politiche, architettoniche. È questa la sostanza di cui si compone lo spazio pubblico, dove molteplici coreografie – libere o indotte, coordinate o anarchiche – si sovrappongono e intrecciano continuamente, con diversi ritmi e registri. Per questo lo spazio pubblico è l'orditura geometrica, politica e coreutica portante della città e il suo progetto è l'arte di disporre le condizioni spaziali per interazioni sociali che si incarnano nei corpi e che incessantemente si generano, assopiscono, rinascono. Il progetto dello spazio pubblico è regia del movimento. È la scrittura coreutica dell'esperienza dello spazio abitato in comune, sia che vi determini azioni obbligate, sia che vi accolga e solleciti comportamenti spontanei e imprevedibili. Osservare e progettare le coreografie urbane significa interpretare i rapporti tra le strutture spaziali della città, le esperienze fisiche ed emotive delle e degli abitanti, i codici, le regole e le convenzioni che le inducono o determinano.

I contributi raccolti in questo numero di «Rassegna di Architettura e Urbanistica» descrivono e interrogano pratiche, rituali e cerimonie che definiscono la città come patto sociale e spaziale. Seguono traiettorie di ricerca e prospettive di

osservazione differenti e complementari, ma tutte orientate a definire la città come compagine di esistenze e perciò di corpi, individuali e collettivi, che presidiano e configurano lo spazio condiviso. La questione sottesa è come il progetto dello spazio pubblico intervenga per tornire, indirizzare, di volta in volta sedare o rinvigorire gli assetti coreografici della città: come il progetto dia forma all'«architettura dei comportamenti»<sup>2</sup>.

Gli articoli della sezione *Dibattito* ne tratteggiano alcuni lineamenti generali. Luca Molinari prende avvio dal libro *Flesh and Stone* di Richard Sennett, a trent'anni dalla pubblicazione, per una ricognizione sullo statuto dei corpi nella città contemporanea: domestico, pubblico, funzionale ed emozionale. Cristina Bianchetti e Camilla Rondot indagano insieme la ricorrenza negli studi urbani contemporanei della riflessione sulla «pluralità», dopo un lungo periodo di insistenza sulla «collettività». Entrambi i saggi di Gianni Celestini ed Elena Dorato, da prospettive diverse, si soffermano sul progetto dello spazio pubblico come propulsore di comportamenti inventivi, a partire da modalità di innesco e intenzionale indeterminatezza a supporto del «corpo progettante»<sup>3</sup>. Marina Ciampi ripercorre la vicenda della fotografia sociale nordamericana che ritrae lo stremo delle popolazioni fragili e dei luoghi che abitano o attraversano, ove i corpi rispecchiano i paesaggi impoveriti dalla produzione.

La rappresentazione delle relazioni tra corpo e spazio torna nel saggio di Ila Bêka e Louise Lemoine nella sezione *Ricerca*, con taglio affatto diverso, spiegando la propria scelta di ricorrere allo strumento cinematografico per indagare le soglie tra personale e collettivo, intimo e pubblico, stabile e mutevole, tra casa e strada, in diverse città del mondo. La strada è protagonista del contributo di Matilde Cassani, che legge la Macy's Parade a New York in analogia alle architetture effimere barocche, sia per la spettacolarità scenografica sia per l'ingaggio del pubblico come parte integrante della messa in scena. Il saggio a quattro mani di Florencia Andreola e Azzurra Muzzonigro e il contributo di Giovanni Bellotti cercano invece di rispondere alla questione di quali

siano i corpi nello spazio urbano, il primo adottando una prospettiva di genere, quella femminile, il secondo includendo i soggetti non umani e la loro agentività, con riferimento ai progetti recenti di Studio Ossidiana. Giulia Marino, a sua volta, considera la molteplicità dei corpi in una prospettiva intergenerazionale, indagata attraverso il registro spaziale del *playground*. La dimensione sensibile è il tema del contributo di Philip Rahm che, attraverso una selezione di propri progetti, riconsidera la necessità di ricomporre le connotazioni sociali dello spazio pubblico e le condizioni fisiologiche della sua abitabilità, connesse, essenzialmente, al confort termico. È invece la sensualità a emergere nel racconto di Annalisa Metta, che legge la vicenda dei *pleasure garden* londinesi come dispositivi paesaggistici di emancipazione, trasgressione e liberazione dei corpi, possibile attraverso l'incontro dell'urbanità con il bosco e con la notte. Infine, Mathieu Gontier invita a considerare il progetto stesso, quando si fa pratica, come azione coreutica: è in questa prospettiva che interpreta il proprio mestiere di progettista-giardiniere, ove la gerenza è parte delle coreografie metaboliche del paesaggio. Completa i contributi una raccolta preziosa di fotografie di Massimo Vitali, che, a trent'anni dall'esordio di *Spiagge*, offre a *Rassegna* alcune immagini da lui scelte appositamente per questa pubblicazione e commentate da Irene Panzani, i cui testi interpretano l'interesse di Vitali per l'ordinarietà dell'esistenza umana, colta in scatti che combinano visioni panoramiche con dettagli sulle posture degli astanti.

#### Note

1 Alceo, *Carmi di lotta civile*, VI sec. a.C.; Aristotele, *La Politica*, IV sec. a.C.; Giovanni Botero, *Delle cause della grandezza e magnificenza delle città*, 1588; Plutarco, *Le vite parallele*, II sec. d.C.; Agostino, *La città di Dio*, 413-426 d.C.

2 F. Zagari, *Architettura/Arte dei giardini*, Casa del Libro, Roma 1984.

3 A. Metta, *Corpo a corpo*, «Ri-Vista. Research for Landscape Architecture», 19, 2, 2022, pp. 46-57.